

Libero Pensiero

Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori — Sezione Ticino

07 – 08 – 09

Luglio — Settembre

2017

Sommario

P. **2**

EDITORIALE

DI GIOBAR E MARCO BRENNI

PP. **3–4**

L'UOMO CREATORE DI DIO

DI ARNALDO ALBERTI

P. **5**

MONOTESIMI:

**L'ALTRA FACCIA DELLA
STESSA MEDAGLIA**

DI EDY BERNASCONI

PP. **6–7**

UNA SERATA DIVERSA

DI FILIPPO CONTARINI

PP. **8–9**

**ASSISTENZA AL SUICIDIO,
TESTAMENTO BIOLOGICO,
AUTODETERMINAZIONE**

DI ELDA PIANEZZI

P. **10**

**FRANCESCO RUSCA,
LIBERO PENSATORE
E PIONIERE DELLA
CREMAZIONE**

DI EDY BERNASCONI

P. **11**

IL SUDARIO SBIADITO

IL CRONISTA DI SISIFO
DI LACZKO

P. **12**

L'ERA DELLA RABBIA
COMMENTO ALL'OMONIMO
ARTICOLO DI PANKAJ
MISHRA

DI MARCO BRENNI

PP. **13–14**

EFFEMERIDI DI LP

PER UNA FESTA DELLA
LAICITÀ

DI GIOVANNI RUGGIA

P. **15**

CONSIGLI DI LETTURA

LA REDAZIONE

RSI.

UNA SUCCURSALE DELLA FEDE CRISTIANA
OPPURE UN'EMITTENTE LAICA?

EDITORIALE DI GIOBAR IN COLLABORAZIONE CON MARCO BRENNI

Con una certa regolarità alcuni amici Liberi Pensatori segnalano scorrettezze nel palinsesto RSI, in particolare modo nelle trasmissioni radiofoniche.

La fallosità riscontrata è nel voler propinare a tutti gli ascoltatori, o anche telespettatori, temi di diverso tipo, molti dei quali con una matrice spiccata in difesa della religiosità, quella dominante in primo luogo.

Sembra che i vertici dell'ente radiotelevisivo non siano a conoscenza di una realtà di crescita dei non credenti che non può più essere ignorata (vedi articolo a firma Edy Bernasconi, apparso su LP nr. 32, aprile, maggio, giugno 2017. Numero e articolo reperibile e scaricabile da www.libero-pensiero.ch, archivio).

Il problema già era sorto una decina di anni or sono quando ho avuto il piacere di accompagnare l'indimenticato presidente ASLP-Ti di allora, Roberto Spielhofer, ad un incontro con il precedente direttore della RSI, Dino Balestra, assistito dall'attuale direttore, Maurizio Canetta. Conclusioni e accordi ai quali eravamo arrivati non discostavano molto da quelli che sono stati raggiunti lo scorso 25 aprile 2017... ma... ritorniamo al passato recente :

Qualche mese fa l'amico Marco Brenni, riferendosi alla puntata di "Mille voci" del 21 febbraio 2017 - trasmissione radiofonica in onda ogni giorno feriale, alle ore 11.00 su Rete1 - ha sporto denuncia al mediatore RSI avv. Francesco Galli, invitandolo ad esprimere il suo disappunto al direttore Canetta, perché, in poche parole, l'emissione avente per tematica unica il presunto *calo dei fedeli*, con relatori solo tre esponenti del mondo religioso (!) assumeva più le vesti di uno spot pubblicitario a favore del proselitismo catto-religioso che non di una seria indagine sul fenomeno definito - *preoccupante* - (sic) dalla stessa moderatrice RSI.

Marco mi ha subito informato, invitandomi, in qualità di presidente della sezione ticinese dell'ASLP ad aderire al reclamo, e prontamente ho inoltrato al direttore RSI le mie perplessità.

Il mediatore avv. Galli (mediatore RSI, eletto ogni quattro anni dal Consiglio del Pubblico) ha poi invitato le parti ad uno scambio di osservazioni ed eventuali richieste.

Infine, il 25 aprile, i contendenti sono stati riuniti a Lugano, presso lo studio legale del mediatore, per cercare, in primis, una possibile conciliazione.

Per l'ente radiotelevisivo erano presenti Maurizio Canetta, direttore RSI, Bruno Boccaletti, responsabile del settore religioni RSI e Laura Bernasconi del servizio giuridico RSI; mentre per quel che ci riguarda, Marco Brenni-reclamante- ed il sottoscritto pure reclamante, ma in rappresentanza dell'ASLP-TI. La discussione, che si è protratta per più di un'ora, si è svolta in modo civile e con rispetto. In pratica, di seguito riportato in modo succinto, noi abbiamo chiesto:

- Che in futuro lo spazio concesso alla "religione di Stato" - termine ormai del tutto inattuale - venga drasticamente ridotto, o che sia perlomeno pari e non oltre a quello concesso dalle emittenti della Svizzera romanda e tedesca;
- che per le discussioni a venire in materia di fede, accanto a teologi o pastori, sia comunque convocato sempre anche un *rappresentante del mondo agnostico o ateo*;
- che nelle trasmissioni a carattere scientifico (bioetica), durante le quali vien anche dato un giudizio etico/morale, la presenza di un rappresentante del modo dei non credenti debba essere garantita;
- che sia dato maggiore spazio a trasmissioni con tematiche legate all'ateismo ed alla laicità solo con ospiti atei, senza confronto con religiosi.
- che tramite circolare interna, tutti i collaboratori RSI siano rescì coscienti della necessità di coinvolgere persone non religiose e critiche nei confronti delle fedi, anche su temi riguardanti la religione in senso generale.

Infine abbiamo convenuto quanto segue:

- la RSI riconosce come infelici le formulazioni della conduttrice di Mille voci del 21 febbraio 2017;
- la RSI raccoglie quale stimolo la richiesta dei reclamanti di dare la giusta attenzione alle posizioni dell'ateismo e dell'agnosticismo all'interno della propria programmazione.

Da precisare che la seconda affermazione è praticamente la medesima formulata in occasione dell'incontro "chiarificatore" di un decennio fa citato poco sopra. Una vittoria di Pirro, dunque? A mio avviso non direi, a condizione di:

- rimanere sempre vigili sull'operato di quest'ente mediatico, cercando di seguire con maggior frequenza ed attenzione le trasmissioni tematiche della RSI. E qui ricordo la casella postale informatica muldacevi@sunrise.ch, attraverso la quale le lamentele possono giungere al nostro rappresentante in seno al Consiglio del Pubblico della RSI;
- fare delle proposte di trasmissioni sia radiofoniche sia televisive. Ricordo che sarebbe possibile avere uno spazio "ateo e agnostico" nel palinsesto RSI, ma la fattibilità presuppone impegno costante ed anche il finanziamento, almeno in parte, della e delle trasmissioni. **LP**

"Affaire à suivre" e da migliorare, dunque. E ci stiamo dando da fare in tal senso.



MAURIZIO CANETTA



PAPA FRANCESCO BERGOGLIO



PIERGIORGIO ODIFREDDI



JOSÉ SARAMAGO

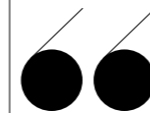
L'UOMO CREATORE DI DIO

DI ARNALDO ALBERTI

Nel tempo delle Fiere del libro, dei conflitti religiosi e delle celebrazioni dell'anniversario della Riforma di Lutero, è opportuna una riflessione sulla scrittura sacra e il divino.

Le tre religioni abramitiche: l'ebraica, la cristiana e l'islamica, hanno in comune la scrittura, in particolare la sacralizzazione della narrativa e del libro. La Riforma ha avuto anch'essa, quale fatto saliente, la traduzione, cioè la riscrittura in lingua tedesca, della Bibbia. Con le scritture sono state sacralizzate da un lato regole salutistiche, indispensabili per la sopravvivenza e la conservazione della specie umana e d'altro canto norme minime per stabilire e proporre alle¹ aggregazioni sociali, nelle diverse epoche dell'evoluzione culturale dell'umanità, regole basilari di convivenza. Per garantire il rispetto delle norme stabilite e imposte per "timor di Dio", è stato sacralizzato il potere temporale, espresso da una sola persona nelle tirannie e da parlamenti o consigli di anziani (senati) nelle democrazie. Tanto nelle tirannie quanto nelle democrazie, la proiezione di un ordine sociale terreno nel divino, ai fini di giustificare l'esercizio del potere e l'obbligo della soggezione a esso, è una costante. Tentativi fatti dalle rivoluzioni moderne: quella francese, attuata dal 1789 al 1799, e quella russa del 1917, di laicizzare lo Stato e d'escludere, appoggiandosi al pensiero razionale, non solo l'intervento, ma l'esistenza stessa del divino, sono miseramente falliti. Ancora oggi, a tre secoli dai lumi e a cento anni dalla Rivoluzione russa, figlia legittima dell'illuminismo², il riferimento al divino è presente in molte costituzioni. In grande sintesi le leggi fondamentali dovrebbero ancora essere e rappresentare il sunto di ciò che Dio ha ordinato all'uomo. La frase "In nome di Dio onnipotente", scritta quale preambolo della nostra Costituzione federale del 18 aprile 1999, e il giuramento di fedeltà alle leggi, ancora praticato da molti parlamentari, riducono la laicità dello Stato a qualcosa d'ibrido: un contenitore,

la Costituzione della Confederazione, in cui si mette lo spirito laico e illuminato delle leggi introducendolo con un'invocazione contraddittoria. Per contro e grazie soprattutto al lavoro esemplare di Argante Righetti³ presidente del Gruppo di lavoro incaricato di elaborare un progetto di nuova costituzione, nella Carta cantonale del 14 dicembre 1997, l'invocazione del divino è stata sostituita da una premessa laica e progressista⁴... Se rovesciamo il principio del Dio onnipotente e creatore di ogni cosa, e analizziamo la funzione dell'uomo quale creatore di Dio, la prima domanda che ci si pone è: perché l'ha fatto? Che necessità c'era d'occuparsi e di preoccuparsi del mistero dell'assoluto quando è manifesto che i limiti posti dalla nostra condizione di animale in un biotopo naturale sono tanto evidenti quanto banali, così com'è banale il male e di riflesso il bene? Dopo venti secoli di cristianesimo, la distruttività dell'uomo e della donna, e la soppressione di ogni limite nell'immaginare l'orrore, si situa oltre il confine di ogni pensiero razionale e umano⁵. La narrazione si proietta sempre nei territori del divino, paradossalmente infernali o paradisiaci. Il percorso dell'intelletto e delle opere degli uomini, confermano una costante tendenza alla dismisura, tanto nelle proiezioni dell'al di là, quanto in ciò che l'uomo e la donna fecero nel passato e fanno oggi sulla terra. Nella letteratura, sia in quella sacra, sia in quella profana, gli scrittori e i profeti hanno spesso ecceduto quando creavano universi olimpici immaginari. L'uomo maschio, configurandosi a immagine e somiglianza di Dio, ha cercato affannosamente d'ottenere il controllo di situazioni difficili e complesse affidandosi alla narrativa. La sua decisione finale e lo scopo ultimo hanno sempre favorito la sua di specie, estraendola dal biotopo naturale e dalla famiglia degli animali per collocarla in una stazione orbitale fra cielo e terra, in una posizione cioè che gli permette di raffigurare l'alto e il divino in rapporto ai suoi interessi e alla sua tendenza distruttiva di tutto ciò che c'è in basso, sul pianeta terra. Quando il paradosso del suo agire nel



LA NARRAZIONE
SI PROIETTA
SEMPRE NEI
TERRITORI DEL
DIVINO, PARA-
DOSSALMENTE
INFERNALI
O PARADISIACI.



mondo in cui casualmente è nato si faceva insostenibile e contraddittorio, quale via di fuga il narratore sentiva e seguiva voci interiori, oggi studiate con metodo scientifico dalla psichiatria. Le voci gli descrivevano l'esistenza di un Dio che parlava e ordinava all'uomo un percorso per raggiungere un paradiso esistente da qualche parte. L'arte, la musica, la letteratura, con gli uomini e le donne che le hanno prodotte, hanno contribuito per secoli, con la realizzazione di opere di qualità eccelsa che suscitano stupore e meraviglia, a costruire, ricostruire e offrire l'edificio divino la cui precarietà e fragilità sta proprio nel modo con cui non si considerano le basi filologiche sulle quali gli uomini (sempre loro! Perché le donne sono escluse?) hanno fondato le religioni. Se si leggono ad esempio e con attenzione *Le vite parallele* di Plutarco (I sec. d.C.), quando descrive eroi che salgono in cielo, portando con sé il pacchetto completo del corpo fisico deperibile, e ci si trova confrontati con la narrazione delle ascensioni di Cristo e di sua madre Maria, si conclude che l'impianto e l'architettura del cristianesimo sono semplicemente un copia e incolla di ciò che il pensiero della Grecia e della civiltà romana classica hanno concepito. Nel corso dei millenni, del vasto repertorio d'idee e concetti religiosi, non si è buttato via niente. Anche nella narrazione del divino si è diligentemente riutilizzato ogni materiale disponibile. E' tuttavia ancora oscura la ragione di tanta ostinazione nel seguire un percorso storico, contrassegnato da stragi e distruzioni condotte spesso con la giustificazione del religioso e di tutto il corredo dogmatico e ideologico che lo sostiene. D'altro canto, oggi, quale scelta non priva di rischi, i delusi della religione e del divino cambiano campo e assumono la fede nella scienza e nella tecnica, conferendo alle discipline che le esprimono un carattere assoluto. Quando, come oggi è il caso, la scienza e la tecnica, invece che racchiuse in un recinto del sacro di fattura rigorosamente laica, sono su un mercato che esclude il dubbio, gli uomini rifanno malamente il verso delle religioni e delle fedi basando i loro principi su dogmi, invece che su ragionamenti razionali. La creatività è di uguale valore se espressa sia nel campo della scienza e della tecnica, sia in quello dell'arte. I due ambiti, in ogni disciplina, sono complementari o sussidiari, tuttavia solo alla condizione che gli artisti e gli scienziati seguono il principio di Erich Fromm® quando suggerisce che invece d'aver una religione, importante è vivere religiosamente. LP

1 Fino alla metà del secolo scorso anche da noi il "timor di Dio", per i credenti cristiani, era di fondamentale importanza per determinare il comportamento individuale e sociale delle persone
2 La Rivoluzione russa, prima con l'attuazione della socializzazione della terra, poi con il potere politico affidato alla classe operaia, alleata alle masse rurali, ha assunto la guida della trasformazione del paese ai fini di stabilire l'uguaglianza fra i cittadini. Già la Rivoluzione francese poneva, nella triade della *liberté, égalité, fraternité*, l'uguaglianza come presupposto fondamentale per la fondazione di uno stato autenticamente liberale. Tuttavia il comunismo del blocco sovietico, poi confluito nel socialismo reale, ai fini di configurare e imporre nella realtà l'uguaglianza fra i cittadini, fu costretto a sospendere i valori di libertà e di fraternità.
3 Argante Righetti, il 16 dicembre 1980 ha sostituito quale presidente della Commissione della revisione totale della Costituzione cantonale l'avv. Sandro Crespi, deceduto il 9 ottobre 1979.

4 Il testo del preambolo della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino è il seguente: *Il popolo ticinese allo scopo di garantire la convivenza pacifica nel rispetto della dignità umana, delle libertà fondamentali e della giustizia sociale; convinto che questi ideali si realizzano in una comunità democratica di cittadini che ricercano il bene comune; fedele al compito storico di interpretare la cultura italiana nella Confederazione elvetica; cosciente che la responsabilità nei confronti delle generazioni future comporta un'attività umana sostenibile nei confronti della natura ed un uso della conoscenza umana rispettoso dell'uomo e dell'universo si dà la seguente Costituzione.*

5 Un esempio della smoderatezza dell'uomo nell'immaginare e creare il suo Dio, per poi imitarlo e assomigliargli, è il *Dies irae*, una sequenza in lingua latina, molto famosa, attribuita dubitativamente a Tommaso da Celano. Probabilmente l'ispirazione dell'inno è biblica, dalla versione latina della Vulgata del libro di Sofonia 1,15-16 (VII sec. a.C.):

L'inizio della versione italiana è: 14 Il giorno dell'Eterno è vicino, è vicino e giunge in gran fretta. Il suono del giorno dell'Eterno è amaro; allora l'uomo valoroso griderà forte. 15 Quel giorno è un giorno di ira, un giorno di calamità e angoscia, un giorno di distruzione e desolazione, un giorno di tenebre e caligine, un giorno di nuvole e fitta oscurità, 16 un giorno di squillo di tromba e di allarme contro le città fortificate e contro le alte torri. 17 Farò venire l'avversità sugli uomini ed essi cammineranno come ciechi, perché hanno peccato contro l'Eterno; il loro sangue sarà sparso come polvere e la loro carne come escrementi. 18 Né il loro argento né il loro oro li potrà liberare nel giorno dell'ira dell'Eterno; anzi tutto il paese sarà divorato dal fuoco della sua gelosia, perché egli compirà certamente una completa distruzione di tutti gli abitanti del paese.

6 Erich Seligmann Fromm, nato a Francoforte sul Meno il 23 marzo 1900, deceduto a Locarno il 18 marzo 1980. È stato psicoanalista e sociologo tedesco. Insieme a Adorno, Horkheimer e Marcuse diventa uno dei maggiori esponenti della Scuola di Francoforte, che nei primi anni del secondo dopoguerra si afferma nella cultura tedesca. La nuova corrente di pensiero, fortemente influenzata dal marxismo, si ispira a diverse matrici culturali: la dialettica e la fenomenologia hegeliana, il nichilismo di Nietzsche e di Heidegger, la psicoanalisi di Freud. La Scuola con il marxismo ha un rapporto tormentato e complesso per motivi sia teorici che pratici poiché respinge il concetto cardine del marxismo del progresso sociale che conduce al consumismo e alla tecnocrazia. La Scuola si oppone anche ai regimi totalitari di ispirazione marxista degli anni Cinquanta e Sessanta.

MONOTESIMI: L'ALTRA FACCIA DELLA STESSA MEDAGLIA

PIU' SOMIGLIANZE CHE DIFFERENZE
TRA CRISTIANESIMO, EBRAISMO E ISLAM

DI EDY BERNASCONI

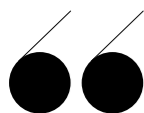
Un'immagine largamente accreditata oggi anche tramite i media è quella che ci presenta una religione, l'islam, violenta per sua natura e che si contrappone al carattere che si vorrebbe pacifico e misericordioso insoito invece nel cristianesimo e nella sua versione più antica dalla quale ha attinto le proprie radici, l'ebraismo. Non vi è dubbio che il ripetersi di attentati di matrice musulmana che hanno colpito e continuano a colpire il mondo occidentale favorisce questo tipo di lettura la quale qualche fondamento lo trova pure nell'attualità. Cristiani da assolvere, dunque, e musulmani da condannare? Pur sostenuta da fatti reali nel mondo di oggi questa lettura rischia tuttavia di contenere elementi di superficialità. Nei testi tramite i quali le cosiddette 'religioni del Libro' pretendono di far valere l'indiscutibilità e dunque la superiorità dei rispettivi dogmi si ritrovano in ugual misura appelli a ricorrere ad atti violenti per sottomettere e, anzi, annientare quelli che sono considerati miscredenti accanto a parole che richiamano la compassione e l'amore verso i propri simili. Tutto ciò non è casuale, fa notare lo scrittore e libero pensatore vallesano Narcisse Praz nella sua ultima opera 'Les précieux ridicules' edito dall'Associazione del libero pensiero di Ginevra. In una cosa - sostiene l'autore - le religioni monoteiste (ebraismo, cristianesimo e islamismo) si

assomigliano tutte: la volontà di conquistare il mondo in ragione della loro pretesa Verità (scritto, volutamente, con l'iniziale maiuscola), con l'uso della spada. Così è un fatto che il Corano costituisce una fonte alla quale attingono i criminali jihadisti per giustificare i loro sanguinari massacri. Ne fornisce un dettagliato elenco l'autore del Trattato di ateologia Michel Onfray nel suo 'Pensare l'Islam' pubblicato in italiano dalle edizioni Adriano Salani nella collana 'Ponte alle Grazie'. Ecco qualche illuminante esempio nel quale ci si può imbattere nelle sure che compongono il libro sacro dei musulmani: 'Invece Allah voleva che si dimostrasse la verità delle sue parole e voleva sbaragliare i miscredenti fino all'ultimo' (Corano, VIII, 7) o, ancora, 'Colpiteli tra capo e collo, colpiteli su tutte le falangi' (Corano, VIII, 12) e si potrebbe continuare con i passaggi nei quali gli ebrei sono considerati 'un popolo di perversi' con l'esplicito ordine a 'ucciderli tutti', le donne sono considerate esseri inferiori e, ancora, gli omosessuali da eliminare. Tutto questo, nello stesso libro, è in aperta contraddizione con altri versetti come quello che afferma 'E chi abbia salvato un uomo, è come se avesse salvato tutta l'umanità' (Corano, V, 32) e, ancora, 'Non c'è costrizione nella religione' (Corano, II, 256). Come spiegare simili contraddizioni che si ritrovano, come vedremo in seguito,

pure nei Vangeli? Con il fatto - questa la tesi di Onfray - che i testi sacri sono scritti umani e non dettati da un dio come si vorrebbe pretendere e che sono stati redatti e rielaborati in epoche ben successive rispetto al tempo nel quale sarebbero esistiti i loro ispiratori, Maometto e Gesù'. Come sono uomini coloro che li leggono e interpretano a dipendenza del momento storico e in funzione degli interessi che intendono difendere. Sarebbe pertanto fuorviante, ancora secondo il filosofo francese, parlare di un islam moderato e di uno radicale. Entrambe le concezioni fanno parte del medesimo Libro. Viene qui alla mente la tesi di Marx che concepiva la religione come 'oppio dei popoli' e pertanto quale strumento di dominio finalizzato ad altri scopi molto terreni e per nulla legati alla ricerca di un al di là. Le medesime contraddizioni che si riscontrano nel Corano le ritroviamo nei Vangeli e ci riferiamo sempre al lavoro di Onfray. Il Gesù' che invita a porgere l'altra guancia non è lo stesso che caccia i mercanti dal tempio con la frusta o, ancora, che avrebbe affermato 'Non sono venuto a portare la pace, ma una spada' (Matteo, 10,34), passaggio che piacque molto a San Paolo il quale, dopo essere rimasto folgorato da dio, si batté per la diffusione del Verbo in tutto il mondo. E se necessario con la forza. La medesima forza utilizzata dai 'conquistadores' partiti all'invasione delle

Americhe con la spada nella mano destra e il crocifisso in quella sinistra. 'Andate, battezzate e moltiplicatevi' aveva del resto detto il Cristo ai suoi discepoli con il chiaro obiettivo di fare dei cristiani la maggioranza della popolazione mondiale, ricorda Narcisse Praz. Sono gli stessi principi ai quali si richiamano oggi alcuni campioni della lotta al terrorismo come il nuovo presidente americano Trump, il tutto con buona pace del papa Francesco: la guerra invece della ricerca della pace. Una strada, quest'ultima, che finisce spesso per colpire popolazioni civili inermi senza riuscire a sradicare il terrorismo islamico, anzi rafforzandolo. Quanto agli ebrei, in origine una tribù minoritaria che ha subito enormi violenze nel corso della sua storia ben prima della tragedia della 'shoah', non sono da meno. Si affidano alla divinità per scacciare altre popolazioni dai loro territori giustificandosi con la leggenda della 'terra promessa'. 'Jerusalem delenda est' scrive Narcisse Praz parafrasando Catone. Gerusalemme vista come simbolo della volontà di supremazia delle tre religioni monoteiste dai cui dogmi l'umanità non sembra in grado di liberarsi. LP

FONTI
Narcisse Praz, *Les précieux ridicules*, Ed. Libre Pensée de Genève;
Michel Onfray, *Pensare l'Islam*, Adriano Salani Editore



LA CREATIVITÀ
È DI UGUALE
VALORE SE
ESPRESSA SIA
NEL CAMPO
DELLA SCIENZA
E DELLA
TECNICA, SIA IN
QUELLO
DELL'ARTE

UNA SERATA DIVERSA

DI FILIPPO CONTARINI

Lo scorso 3 aprile 2017 ho rappresentato i Liberi pensatori ticinesi ad un'attività interreligiosa dell'ASTAZ, associazione studentesca ticinese all'università di Zurigo, qua il link della serata:

→ astaz.ch/conferenza-sulle-religioni

La manifestazione era strutturata così: i rappresentanti delle comunità studentesche ebraica, cristiana e musulmana presentavano per un quarto d'ora la loro attività ed infine anche io come libero pensatore avrei esposto il mio pensiero. Alla fine delle nostre esposizioni ci siamo tutti, oratori e pubblico (50 e più persone) spostati nella corte dell'università per discutere di fronte a un ricco aperitivo per un paio d'ore.

L'attività è stata un successo, culturalmente parlando. Molte persone, soprattutto religiose, mi hanno chiesto di spiegare meglio alcuni passaggi della mia esposizione. Qui sotto in esteso quello che ho detto nel mio quarto d'ora. È suddiviso in tre domande, a cui anche gli altri dovevano rispondere.

COME SPIEGHERESTI IN 5 MINUTI AI TUOI COMPAGNI DI STUDIO IL TUO CREDO/LA TUA CONVINZIONE?

RISPOSTA FILIPPO CONTARINI [RFC]: Liberi pensatori... è arrogante definirsi liberi? Non suona presuntuoso? Non è addirittura populista? No, non è così. I liberi pensatori e le libere pensatrici non sono liberi di per sé, sono liberi dalle religioni. La libertà che noi affermiamo deve però essere inserita in un suo contesto, che destruttura in tre parti:

a) *Intellettualmente* affermiamo che le domande sulla nostra natura possono essere poste solo come domande linguistiche – quindi solo come domande contingenti. E affermiamo che le domande sono da mettere in questione. Interessante e divertente, non abbiamo veramente molti problemi con questo infinito continuare a questionare le questioni. Viviamo in un paradosso e lo accettiamo. Non abbiamo quindi bisogno né di una cosmogonia, né di una escatologia: niente creatori, niente paradiso.

Alcune persone religiose dicono che

siamo una religione perché crederemmo che un dio non c'è. Non è propriamente esatto: questa affermazione è possibile solo quando si riflette secondo strutture intellettuali impregnate dalla religione. Come liberi pensatori pensiamo di non dover dare nessuna risposta a domande che semplicemente derivano da processi mentali che ci autocostuiamo e che si autorispondono!

b) *Strategicamente* abbiamo la necessità storica di definirci liberi, ovvero liberi dalla religione, siccome la nostra società è stata ed è una società religione-centrica. È però pericoloso definirsi attraverso una negazione, siccome viene necessariamente affermata anche l'esistenza del contrario.

Faccio un esempio: io sono ateo (ma non tutti i liberi pensatori sono atei). Ateismo però in sé non significa niente: io uso questa parola solo per poter far sì che voi mi capiate, per comunicare con voi, per potermi fare identificare da fuori. C'è infatti nella società un discorso sociale che afferma che un dio (o una dea) ci sarebbe, e che starebbe a noi negarlo.

Per comunicare con voi le mie opinioni (con voi, non con me stesso) mi lego allora a questo discorso sociale. Questa è lingua, non di più. Ma dovete avere bene in mente che in sé io non ho idea di che cosa si tratti quando voi parlate di dio. Io so solo che se ne parla da millenni. Perché, mi chiedo, si parla di dio?

c) *La lotta*: praticamente tutti i liberi pensatori sono laicisti e la maggior parte è anticlericale. Questo succede per due motivi.

Anzitutto perché quasi tutte le religioni vogliono determinare l'attività statale, cosa che può avere conseguenze drammatiche per i liberi pensatori. In particolare ci sono problemi per noi quando (ad esempio) si tratta di lezioni di religione obbligatorie, spese statali per le religioni (con i nostri soldi!), omosessualità, norme alimentari, limitazione al libero suicidio, eccetera.

In secondo luogo perché quasi tutte le grosse religioni vedono i liberi pensatori come apostati (in particolare gli atei) e li condannano, quando non proprio li

dannano. Per noi chiaramente dal punto di vista intellettuale questo non ha nessuna conseguenza.... Ma una condanna può aizzare gli animi della società contro di noi: in molti luoghi siamo esclusi, non siamo capiti dai cittadini, siamo definiti come pazzi. È come se andassimo contro quello che loro ritengono il programma divino, in genere poi fatto proprio dallo Stato (soprattutto nelle teocrazie).

QUALI RITUALI ACCOMPAGNANO LA TUA QUOTIDIANITÀ?

RFC: Come detto la risposta alla domanda se esista un dio è già contenuta nella domanda stessa di chi la pone. Il problema è quindi la domanda stessa – e proprio qua entrano in gioco i rituali.

I rituali possono essere visti, antropologicamente, come un velo dell'invisibilità posto comodamente su tutti i vari dubbi. La comunità e i suoi rituali sono centrali per la religione, sono inclusivi e aiutano tutti i membri che cercano l'ordine divino giusto a tenere la barra a dritta (ma solo per una data comunità).

Forse può spaventare, ma noi come liberi pensatori non disponiamo di una comunità che ci dia delle direttive o, meglio detto, per noi tutta l'umanità è una comunità unitaria. Per questo i nostri criteri dell'inclusione e dell'esclusione non sono come quelli delle religioni.

Certo abbiamo un'associazione ed escludiamo, chiaramente, le persone credenti. Ma questa non vale come comunità religiosa: l'associazione dei liberi pensatori è solo operativa, di sicuro non pretendiamo che le nostre idee siano generalmente valide sulle convinzioni di tutti gli esseri umani.

Per questo noi non conosciamo rituali: non dobbiamo né affermare la nostra relazione con una trascendenza, né rafforzare una comunità di credenti nella sua appartenenza alla comunità. E non dobbiamo nemmeno togliere di ruolo i dubbi che un credente prima o poi si pone. Anzi direi proprio il contrario: noi foraggiamo i dubbi.

Quello che si può dire, comunque, è

che disponiamo di contro-riti, funzionali e strumentali per rafforzarci nella nostra lotta quotidiana laicista. Sono concepiti come momenti associativi, non come di una comunità. Non sono molto diversi da quelli dell'ASTAZ: conferenze, film, assemblee plenarie, sui temi che riguardano il nostro attivismo. Abbiamo alcune cose da *nerd*, che sono piuttosto dei giochi più che altro.

E così festeggiamo il Darwinday, guardiamo le stelle con gli astronomi, ci ritroviamo al solstizio, discutiamo della morte con le persone di Exit, visitiamo i centri computazionali ecc. Inoltre partecipiamo a manifestazioni e commissioni che abbisognano di un controcanto ai religiosi.

LA TUA CONVINZIONE/IL TUO CREDO IMPRONTA LE TUE RELAZIONI INTERPERSONALI?

RFC: Premessa: come detto i liberi pensatori non tentano di dare risposte trascendenti e ultimative. Questo significa, molto concretamente, che non diamo un carattere normativo al programma genetico della vita. Non abbiamo quindi in mente che ci sia un'umanità che debba riprodursi a causa di un ordinamento divino. Non troviamo un programma della vita, un ordinamento giusto pre-segnato e predestinato da dover seguire. Non abbiamo una *Route* che necessariamente va intrapresa e che è imposta dall'esterno. Come già detto, nessun creatore, nessuna escatologia.

Non disporre sempre e immediatamente di queste risposte ci dà quindi la possibilità di mantenere spazi di libertà individuali, in particolare per quel che riguarda la sessualità, la riproduzione e la morte.

Vista questa premessa diventa evidente che per noi l'interpersonalità significa pluralismo e democrazia. Il riconoscimento degli spazi di libero convincimento evitano la creazione di una società antidemocratica e l'impossibilità di una guerra santa. Il riconoscimento dell'integralità e dell'autonomia del singolo ci impedisce di volere una possibile eliminazione di presunti nemici.

Questo significa però anche che nelle nostre relazioni interumane come liberi pensatori in sostanza non abbiamo molto da dire: ognuno deve trovare la sua strada. Chiaramente appoggiamo la tolleranza, ma ad esempio non possiamo veramente intervenire di fronte all'arroganza. Queste cose le lasciamo all'organizzazione sociale spontanea.

Fatto interessante e di sicuro non casuale, d'altronde, è che in questo momento nel nostro comitato dell'associazione si riuniscono anarchici, comunisti, liberali, socialisti, radicali, verdi e liberi muratori (massoni). Questo indica molto bene la nostra impostazione delle relazioni interumane: essere liberi pensatori significa solo, e ribadisco solo, essere liberi dalle religioni. Il resto è, chiaramente, lasciato alla società. **LP**

NOI ATEI CREDIAMO
DI DOVER AGIRE
SECONDO UNA COSCIENZA
MORALE, NON PERCHÉ
CI ASPETTIAMO
UNA RICOMPENSA
IN PARADISO

MARGHERITA HACK
1922—2013



ASSISTENZA AL SUICIDIO, TESTAMENTO BIOLOGICO, AUTODETERMINAZIONE

INTERVISTA DI ELDA PIANEZZI

Da qualche tempo questi termini, che un tempo erano tabù, trovano un grado di accettazione sempre maggiore nella nostra società. Ne volevo sapere di più e mi sono rivolta a un esperto: **Bernhard Sutter**, direttore di Exit, la più grande associazione di suicidio assistito in Svizzera. Durante l'intervista Sutter, che collabora da 10 anni con Exit, dapprima come responsabile della comunicazione e membro del consiglio d'amministrazione e da 2 anni come direttore generale, mi ha spiegato quali siano i valori che stanno alla base di questa organizzazione.

ELDA PIANEZZI [EP] PER QUALE MOTIVO HA DECISO DI LAVORARE PER EXIT?

BERNARD SUTTER [BS] Perché Exit si impegna a favore dell'autodeterminazione nella vita e per la morte. Ritengo che l'autodeterminazione sia uno dei valori più importanti della nostra società. Ho quindi deciso di mettermi al servizio di questa importante causa. All'epoca l'organizzazione necessitava inoltre di una persona con un profilo simile al mio: qualcuno con una solida esperienza nel campo della comunicazione e che avesse già fatto parte di un consiglio d'amministrazione.

EP LO SCORSO ANNO EXIT È CRESCIUTA MOLTO. SECONDO LEI QUALI SONO I MOTIVI DEL SUCCESSO?

BS Prima di tutto devo precisare che il grande successo di adesioni non dura solo da un anno, ma in modo continuativo da ben 10 anni. Le ragioni vanno ricercate innanzitutto a livello demografico: in Svizzera ci sono sempre più persone anziane e quando si invecchia il corpo diventa fragile e aumentano i problemi di salute e le probabilità di contrarre malattie quali la demenza senile. Ciò spinge le persone a salvaguardarsi: non ci si vuole ridurre a vegetare per anni, si vuole avere una via d'uscita. Una seconda motivazione che sta alla base del successo di Exit è legata ai cambiamenti sociali avvenuti negli ultimi decenni. Le persone che oggi compiono 65 anni hanno potuto decidere liberamente della propria vita e non vogliono improvvisamente rinunciarci. In passato si faceva ciò che ordinava il signor dottore, oggi si vogliono prendere decisioni mediche in modo autonomo. Per questo Exit è stata la prima organizzazione a introdurre in Svizzera il testamento biologico, che

dal 2013 è riconosciuto sotto il profilo giuridico. Quello creato da Exit non è solo il primo testamento biologico, ma anche uno dei migliori nel nostro paese, cosa che spinge molte persone ad aderire. Al momento nella Svizzera tedesca possiamo contare su un attivo di 107'000 membri. Secondo uno studio della Confederazione questo numero dovrebbe ancora aumentare arrivando a 250'000 fra 10 anni. A me sembra una cifra alta, comunque staremo a vedere.

EP QUAL È LA POSIZIONE DI EXIT NEI CONFRONTI DELLA CONCORRENZA?

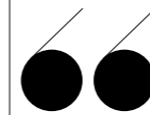
BS Di cosiddetti concorrenti ne abbiamo molti. In Ticino, per esempio, lo scorso anno sono state fondate tre nuove organizzazioni che si occupano soprattutto di pazienti provenienti dall'Italia (dove il suicidio assistito è severamente vietato). Se si vuole però essere precisi, non bisognerebbe parlare di concorrenza: nel settore non profit non esiste davvero la concorrenza. Quando aiutiamo qualcuno non guadagniamo infatti nulla, anzi, dobbiamo sostenere forti spese. Preferiamo perciò distinguere fra organizzazioni serie, attive da lunga data e che si attengono a tutte le regole, e organizzazioni nate più recentemente, che spuntano qua e là, e delle quali ancora non si conoscono i modus operandi. Di solito si tratta di persone singole che non hanno esperienza. Se fanno errori finiscono per coinvolgere le autorità. E se le autorità intervengono con divieti, alla fine ci vanno di mezzo i pazienti.

EP CHE PERSONE ADERISCONO A EXIT? E PERCHÉ?

BS Normalmente le persone che decidono di aderire hanno tra i 50 e i 60 anni. Spesso si tratta di individui che hanno vissuto esperienze negative con la morte di amici o parenti e che vogliono evitare di soffrire allo stesso modo. Questa solitamente è anche l'età in cui si possono contrarre le prime malattie serie e in cui si realizza davvero che non si vivrà in eterno. Poiché si teme di morire in modo indegno o doloroso, si decide di assicurarsi con un testamento biologico o la possibilità di un suicidio assistito.

EP SA SE ALCUNI MEMBRI APPARTENGONO A UNA RELIGIONE? EXIT È COMPATIBILE CON LA RELIGIONE?

BS Sì, quasi tutti i nostri membri appartengono



DA 30 ANNI
LA RISPOSTA È
SEMPRE LA
STESSA:
LE LEGGI
ATTUALMENTE
IN VIGORE
SONO
SUFFICIENTI,
NON VI SONO
ABUSI.

ufficialmente a una religione. Naturalmente non sappiamo quanto religiosi o credenti essi siano davvero. Da quel che ho potuto osservare, i nostri membri non hanno comunque nessun problema a conciliare l'appartenenza a Exit con la loro religione. Molti credono che il suicidio assistito possa essere visto come la volontà di dio, come la fine legittima alle proprie sofferenze. Solo in pochissimi casi ci sono state persone che hanno deciso di non ricorrere al suicidio assistito per motivi religiosi. Per quel che riguarda le istituzioni religiose, poi, se da un lato la diocesi di Coira e Zurigo proibisce la somministrazione di sacramenti durante un suicidio assistito, nella chiesa riformata del Canton Vaud succede esattamente il contrario: è stato ufficialmente comunicato che un pastore debba essere presente.

EP QUAL È LA FILOSOFIA DI EXIT?

BS Il pensiero che sta alla base di Exit è che l'uomo ha il diritto di decidere autonomamente della propria vita e della propria morte. Deve dunque poter stabilire a partire da quando non vuole più vivere. In passato il suicidio assistito era illegale. Bisognava trovare un medico disposto a iniettare la sostanza letale, cosa non facile poiché si rischiava la prigione. Bisognava inoltre fare tutto di nascosto, anche dai parenti, il che rendeva la cosa ancora più dolorosa e disumana. Oggigiorno è il paziente che si somministra da solo la sostanza, una procedura che si concilia con la nostra filosofia: Exit vuole infatti che le persone possano godere del diritto all'autodeterminazione, anche alla fine della loro vita.

EP UNA SOCIETÀ CHE PERMETTE IL SUICIDIO ASSISTITO È UNA SOCIETÀ MIGLIORE?

BS L'autodeterminazione alla fine della vita è sempre esistita, in ogni società. Le persone hanno sempre trovato un modo per porre fine alle loro sofferenze. Grazie a organizzazioni come Exit oggi le persone che ricorrono al suicidio assistito sono addirittura diminuite. Questo perché ricevono una consulenza e sono informate sulle possibili alternative. L'80% delle persone che vengono da noi con il desiderio di morire cambiano poi idea. Non è quindi l'esistenza del suicidio assistito a rendere migliore una società, bensì il modo in cui questa assistenza viene fornita.

EP COSA PENSA DEGLI SFORZI CHE LA MEDICINA MODERNA COMPIE PER TENERE ARTIFICIALMENTE IN VITA LE PERSONE?

BS La medicina moderna è una vera benedizione, che ci ha permesso di godere di moltissimi vantaggi. È grazie a essa se viviamo più a lungo. Ovviamente presenta anche aspetti che non sono sempre ottimali, per esempio quando si usano misure mediche eccessive per prolungare artificialmente la vita. In questi casi bisognerebbe semplicemente rispettare la volontà del paziente. Per questo è importante che le persone informino chiaramente i loro parenti sui loro desideri. Non bisogna poi dimenticare che la medicina moderna ha compiuto grandi passi anche in altre direzioni; mi riferisco in questo caso alla medicina palliativa, in grado di migliorare la qualità di vita dei pazienti terminali.

EP LA MORTE PUÒ ESSERE RAGIONEVOLE?

BS Questa è una domanda filosofica alla quale ognuno trova la propria risposta. La morte può

essere esattamente sensata come lo è la nascita. Ognuno nasce, cresce e muore. È la realtà: un giorno anche la nostra Terra e il nostro Sole moriranno.

EP CON LA CREAZIONE DI ORGANIZZAZIONI COME EXIT NON SI RISCHIA CHE LA MORTE VENGA COMMERCIALIZZATA?

BS Al contrario: la commercializzazione avviene già tutt'ora. I costi maggiori si creano proprio alla fine della vita. I decessi di pazienti seguiti da organizzazioni come Exit ammontano "solo" all'1,5% di tutti i casi, mentre quelli che avvengono direttamente nell'ambito delle cure ospedaliere, e che in seguito vengono conteggiati tramite cassa malati, superano il 50% di tutti i casi. I membri di Exit non pagano invece nulla per un suicidio assistito.

EP IL SUICIDIO ASSISTITO NECESSITA DI UNA REGOLAMENTAZIONE STATALE?

BS Una regolamentazione statale esiste già: in Svizzera il suicidio è legale dal 1893 e quindi anche il sostegno a esso legato. Oggigiorno ogni suicidio assistito viene esaminato dalla polizia, dalla procura e dal medico legale: finora non ci sono praticamente state contestazioni. Lavoriamo quindi in modo serio. Il parlamento ha già preso più volte posizione in merito alla necessità di ulteriori regolamentazioni. Da 30 anni la risposta è sempre la stessa: le leggi attualmente in vigore sono sufficienti, non vi sono abusi.

EP QUAL È IL CONFINE TRA SUICIDIO E SUICIDIO ASSISTITO?

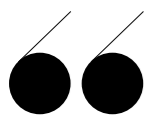
BS Prendiamo l'esempio dell'attacco alle Torri gemelle: alcune persone in quella circostanza sono saltate nel vuoto perché non sopportavano il calore generato dagli incendi. In seguito ci sono state assicurazioni che si sono rifiutate di pagare poiché affermavano che si trattava di suicidi. I parenti hanno tentato causa e i tribunali americani hanno chiaramente dato loro ragione affermando che non si trattava di suicidi: quelle persone non avevano altra scelta. Molti membri di Exit la pensano allo stesso modo: i pazienti che si rivolgono a noi soffrono molto e possono scegliere solo fra un tipo di morte o l'altro. L'importante è che possano decidere: vogliono andarsene con una medicina letale o vogliono morire a causa della loro malattia, con tutte le sofferenze a essa legate?

EP COS'HA IMPARATO DA EXIT?

BS Ho imparato molto. Soprattutto ad avere rispetto per la vita e la sua fugacità. Sono più convinto che mai che sia necessario vivere intensamente ogni singolo momento e rallegrarsi di essere in buona salute. Gli anni trascorsi a lavorare per Exit mi hanno anche mostrato che si può avere un'idea della fine della propria vita, ma che spesso la realtà si presenta in modo poi del tutto diverso da qualsiasi possibile rappresentazione. **LP**



BERNHARD SUTTER



EXIT È STATA
LA PRIMA
ORGANIZZA-
ZIONE A
INTRODURRE
IN SVIZZERA
IL TESTAMENTO
BIOLOGICO

FRANCESCO RUSCA, LIBERO PENSATORE E PIONIERE DELLA CREMAZIONE

DI EDY BERNASCONI

È dedicato a Francesco Rusca il centro funerario che l'Associazione ticinese di cremazione ha inaugurato lo scorso 11 giugno a Chiasso, struttura che porta la firma dell'architetto Paolo Andreani e dell'ingegner Marco Chiesa con un investimento di oltre 4,5 milioni. Quella della Atc è stata una scelta non casuale. Francesco Rusca, personaggio poliedrico, fu imprenditore e politico di spicco ma soprattutto, per quanto ci riguarda da vicino, libero pensatore e massone. Membro della Loggia massonica "Il Dover" fu tra gli animatori della Società anticlericale ticinese, creata nel 1901 e diventata poi Associazione dei liberi pensatori, particolarmente attiva sulla scena cantonale almeno fino al 1914-15. La battaglia per

il diritto alla cremazione dei morti era in quegli anni uno dei cavalli di battaglia dei liberi pensatori in un'epoca nella quale la chiesa cattolica condannava questa pratica. E la cosa continuò fino al Concilio vaticano II. Oggi la chiesa non condanna più la cremazione, ma la stessa continua a consigliare l'inumazione. Rivendicare il diritto alla cremazione significava allora riconoscere all'individuo la piena autodeterminazione sulla propria vita. In Ticino furono i radicali ed i socialisti della prima ora a proporre il diritto alla cremazione facoltativa, ma i diversi tentativi fatti si scontrarono con le resistenze dei conservatori e del clero, ma anche del popolo in un Cantone con profonde radici cattoliche, questo nonostante che i liberali avessero

riconquistato la maggioranza dopo la rivoluzione del 1890. Non è casuale se nel 1903, con uno scarto di ben 9'000 voti, il popolo respinse la proposta presentata in Parlamento da Elvezio Battaglini e sostenuta dal governo e dalla maggioranza del Gran Consiglio, tendente a modificare il Codice sanitario. Due anni dopo, nel 1905, i Liberi pensatori riuniti al Monte Ceneri decisero di tornare alla carica affidando l'incarico di sostenere la causa della cremazione a Francesco Rusca il quale, politicamente (sarà membro del Gran Consiglio e consigliere nazionale), militava nelle file dell'Estrema radicale che raccoglieva quei liberali scontenti della piega assunta dalla maggioranza del partito, i cui dirigenti apostrofati con il termine spregiativo di "affaristi" da Emilio Bossi, erano accusati di tradimento dei valori di laicità che avevano ispirato il colpo di mano del 1890. Di origini locarnesi, nato e cresciuto a Basilea dove il padre era funzionario doganale, Rusca entrò al servizio della posta prima di passare all'economia privata. A lui si deve la diffusione dei negozi della Cooperativa in Ticino, Coop per la quale sedette pure nel Consiglio di amministrazione, e la creazione della Magazzini generali del Punto Franco a Chiasso. Una volta rientrato in Ticino abitò a Vacallo fino alla sua morte nel 1956. Dopo la riunione del Ceneri diede vita insieme ad altri membri dei Liberi pensatori alla Società ticinese di cremazione della quale fu anche primo presidente. Ma la strada perché

questo diritto fosse finalmente raggiunto sarebbe stata ancora lunga. Il Consiglio di Stato prima e la Commissione amministrativa cantonale accolsero i ricorsi contro la modifica del Regolamento del cimitero decisa dal Municipio di Lugano e che creava le premesse per la realizzazione di un centro per le cremazioni in riva al Ceresio. Sarà grazie ad un'abile mossa in Gran Consiglio del già citato Emilio Bossi che la situazione finalmente si sbloccò. Mossa che permise di annullare le precedenti decisioni anche se vi sarà una coda giuridica davanti al Tribunale federale. Era il 1913 e, un anno dopo, sarà proprio Francesco Rusca a posare la prima pietra del tempio crematorio di Lugano il quale sarà inaugurato nel 1916. E' una storia che merita di essere ricordata anche se qualche giovane virgulto del parlamento in odore del "politicamente corretto" scuoterà la testa tacciandola come un rimasuglio del passato. Quella di chi sostenne il diritto ad essere cremati rimane, invece, una lezione in difesa dei principi della laicità oggi come ieri più che mai minacciati su vari fronti se si considerano, facciamo solo due esempi, le reticenze a riconoscere alla persona il diritto al suicidio assistito e all'eutanasia o l'insistenza nella difesa della priorità confessionale che dovrebbe essere data alla trattazione del fatto religioso nella scuola pubblica. Bene ha dunque fatto l'Associazione ticinese per la cremazione a tenere a intitolare a Francesco Rusca il nuovo crematorio di Chiasso. LP



FRANCESCO RUSCA 7



Rubrica

IL SUDARIO SBIADITO DI GABOR LACZKO IL CRONISTA DI SISIFO

La Bibbia racconta come Dio abbia creato il mondo e come dopo questa fatica si sia dato una bella pacca sulla spalla vedendo, che tutto era stato fatto bene, con bontà. Ma così tutto non era. Gli stessi interpreti degli atti divini si sono sempre chiesti come mai ingiustizia, sofferenza e morte potessero trovare posto in questo mondo "buono". Le domande "che senso ha tutto" e soprattutto "che senso ha la vita dell'uomo", hanno sempre impegnato i pensatori. I tentativi dei teologi, dei credenti e degli interpreti dei misteri divini si sono sempre urtati contro il muro di una realtà incomprensibile. Questi sforzi giustificativi non hanno portato a nulla: la ragnatela delle teorie più o meno assurde non è riuscita a dare una spiegazione plausibile alle incoerenze e alle contraddizioni di una creazione terrestre piena di crudeltà eseguita da un Dio buono!

Teorie maldestre si sono annodate nella mente dei credenti di tutte le religioni, senza risultati positivi per

la ricerca del "senso".

Una voce autorevole in questo coro è quella dello scrittore-filosofo francese Albert Camus. Al centro del suo pensiero troviamo la nozione dell'assurdo. Cercando il senso nella sofferenza e nella miseria del mondo non si riesce a cavare un ragno dal buco. "L'uomo assurdo" è sempre ateista e non riesce a spiegare la sofferenza, si sente estraneo a tutto ciò che lo circonda, ed è consapevole dell'insensatezza del funzionamento del mondo. La sua vana ricerca del senso lo getta in una crisi esistenziale: l'assurdo non si ferma davanti a nessuno e può assalire chiunque in qualsiasi posto. Allora come sopportare la mancanza di una risposta alla ricerca di un significato, l'impossibilità di raggiungere il senso in un mondo vuoto? Come evitare la disperazione o la passività paralizzante? Rimane forse solo la condanna a una condizione disperata?

Camus non bandisce la speranza ma pone l'uomo attivo nella dimensione dell'esistenzialismo:

abbandonato a se stesso, indipendente da un Dio o dalla sua grazia, consapevole della propria possibilità di determinare il suo destino, nella rivolta interna, cioè la ribellione individuale contro la propria condizione, e nell'accettazione della contraddizione. E tutte le azioni senza senso, le rivolte contro l'assurdo, trovano la fine definitiva nella morte, che rappresenta il traguardo inappellabile della vita umana.

Camus non può e non vuole scagionare un Dio incoerente creato dall'immaginazione dell'uomo, attribuendo un senso agli eventi. Se il pensiero umano non può coglierne i motivi o i significati, l'uomo è un essere straniero in questo mondo. La vita, priva di un significato, è quindi assurda. L'immagine eloquente di questa assurdità è la fatica di Sisifo. Questa figura della mitologia greca ha spesso provocato delle riflessioni nella storia del pensiero e dell'arte umana. La fantasia dell'uomo, oltre che creare diversi Dei, ha anche trovato un campo di attività nell'invenzione delle punizioni

inflitte dagli stessi Dei. Il peccato originale, il diluvio universale, la stessa storia della crocifissione di Gesù e molti altri episodi delle religioni testimoniano la cattiveria del Dio dei credenti. Così anche la fatica di Sisifo, che illustra una visione esasperata e assurda. Lo sforzo prodotto per spingere un masso dalla base alla cima di un monte era inutile, perché ogni volta che Sisifo raggiungeva la cima, il masso rotolava nuovamente alla base del monte. Ogni volta e per l'eternità, Sisifo avrebbe dovuto ricominciare da capo la sua scalata senza mai riuscirci.

Camus riceve nel 1957 il Premio Nobel per la letteratura. La sua visione per l'assurdo lo ha seguito anche nel destino: il 4 gennaio 1960 egli acquistò un biglietto per il treno da Lourmarin per Parigi. Un suo amico, Michel Gallimard, il nipote del suo editore, lo persuase a viaggiare con lui in macchina. Gallimard incappò in un incidente, Camus morì sul colpo. Una fatalità assurda ha messo fine alla vita di un visionario. LP

L'ERA DELLA RABBIA

COMMENTO ALL'OMONIMO ARTICOLO DI PANKAJ MISHRA,
INTERNAZIONALE, 3.02.2017

DI MARCO BRENNI

Pankaj Mishra, il celebre saggista e romanziere indiano, destinatario del premio del 2014 Windham-Campbell, è l'autore del libro *The Age of Anger (l'Era della rabbia)* di cui pubblicò un articolo per il *The Guardian*, apparso in italiano sulla rivista *Internazionale*. Afferma con fondato e sottile ragionamento che le grandi speranze in un mondo nuovo, aperte dall'illuminismo fondato sulla Ragione, in realtà si sono rivelate fallimentari (!). Perché l'uomo, presupposto *animale razionale* già da Aristotele, in realtà non lo è affatto, o perlomeno, è razionale solo in parte. La pretesa razionalità umana, data per scontata/assoluta, risale alla filosofia greca che influenzò tutto l'Occidente fino ad oggi. Ma neuroscienziati e psicologi confermano che le decisioni fondamentali umane (ontologiche) sono indecifrabili su basi solo razionali: prevale invece l'inconscio degli impulsi, sentimenti-emozioni, desiderio di riconoscimento, volontà di potenza, brama costante di un "altrove" nel senso di qualcosa d'altro - e via elencando. Insomma: tutto ciò che sbrigativamente classifichiamo come "irrazionale".

In effetti, gli eventi storici al seguito della rivoluzione francese - illuminista - sono lì a provarlo: già subito con l'irrazionalità feroce degli anni del Terrore; poi le guerre napoleoniche in nome della dea ragione addirittura imperiale (!) - seguite a ruota dal romanticismo tedesco, irrazionale in sé, che brama l'Assoluto coi vari Fichte, Schelling, Hegel e l'ideologia patriottarda tedesca *Blut*

und Erde. Seguirono due spaventose guerre mondiali motivate dall'irrazionalità più folle. - E oggi - come siamo messi? Nell'era postmoderna (postverità) come ben dice Zygmunt Baumann, tutto è liquido, senza orizzonti, senza più linee-guida ideologiche. Anche se l'Occidente vive ancora un periodo di relativo benessere, sorge però ovunque un senso di frustrazione generale, un *ressentiment* della piccola-media borghesia comprendente pure l'ex "classe" operaia, che sfocia in nuove derive populiste, addirittura fascistoidi. Non si spiegherebbero altrimenti né la Brexit, né il demagogico destrorso Trump, né il successo di destra dei vari Le Pen, Salvini, Erdogan, Orban, Duterte (ecc). Gli esperti individuano le cause nella globalizzazione selvaggia post muro '89, e nel conseguente iperliberismo scatenato dall'infelice duo Thatcher/Reagan, sfruttato subito da multinazionali e finanza divenuta ipertrofica, a volte pure criminale. Conseguenze: precariato diffuso, migrazione, disoccupazione, ribasso o stagnazione salariale, delocalizzazione che provoca xenofobia, chiusura in sé stessi, atteggiamenti reazionari - insomma: una specie di '68 all'incontrario (!).

Gli Stati sono indebitati per tappare falle sistemiche, ma pure i privati si caricano di debiti eccessivi per dover consumare. Oltre la forte crisi del 2008, altre incombono perché "il sistema" non è affatto corretto. Gli eterni adepti del pensiero positivo, sordi e ciechi, persistono con fiducia illuministica nel credere che l'uomo *razionale* saprà

comunque risolvere ogni cosa. Un'illusione che portò già nel passato a costruzioni politico-filosofiche-economiche errate: - fu sbagliato credere nella "mano invisibile" del libero mercato *senza* incisivi correttivi etici: una devianza probabile, già individuata da John Stuart Mill, saggio padre della filosofia liberale nell'ottocento; - sbagliò pure il marxismo, credendo addirittura nella *razionalità logica della storia* (Hegel) e quindi anche dell'uomo. Una concezione "razionale-salvifica" anche solo materialista, ma comunque "metafisica" e metastorica, che in concreto mai si è avverata, né mai potrà farlo.

Ecco la disillusione-delusione dovuta al tramonto della speranza illuministica fondata sulla dea ragione. Come dice Musil - "Adoperiamo troppo poco l'intelletto nelle questioni di anima" - ove per "anima" non intende affatto lo spiritello metafisico platonico-cristiano, ma la mente umana o *psiche* in tutta la sua complessità: siamo infatti una corda tesa fra la razionalità e gli abissi dell'irrazionalità (Nietzsche).

La politica del futuro non potrà più fondarsi solo su presunte certezze razionalistiche-economicistiche, ma dovrà comprendere anche le esigenze della psiche, vale a dire considerare l'uomo come *fine* e non solo come mezzo, o mera "risorsa umana" (termine razionalista orribile). Il tutto pure nell'ambito della protezione della natura e della Terra medesima, minacciata come non mai dallo sfruttamento selvaggio.

Si obietterà: facile formularlo, ma come realizzare tutto ciò

a livello mondiale? Bisognerà ripensare a fondo molte cose, riconsiderare produzione e consumi in vista delle *vere* necessità umane - non di quelle fittizie - con istituzioni aventi a capo un vero governo mondiale con *veri* poteri. L'ONU ormai non basta più, occorre ben altro. Le alternative? Non ci sono. **LP**



DALLA BREXIT A TRUMP,
DALLA XENOFOBIA IN
EUROPA ALLE ELEZIONI
DI DUTERTE NELLE
FILIPPINE: GLI EVENTI
DELL'ULTIMO ANNO
SONO INCOMPRESIBILI
PER L'OCCIDENTE
DEMOCRATICO
RAZIONALISTA E
LIBERALE. IN REALTÀ
È IL NOSTRO MODO
D'INTERPRETARE
IL MONDO CHE NON
FUNZIONA PIÙ.

PANKAJ MISHRA

EFFEMERIDI DI LP

PER UNA FESTA DELLA LAICITÀ

DI GIOVANNI RUGGIA

In Francia si celebra la festa della laicità il 9 dicembre, in Italia si tengono in diverse città festival della laicità in primavera o in autunno. Non importa la data, sono eventi importanti. Bisogna ribadirlo regolarmente: la democrazia non può essere se non laica.

Eppure è molto diffusa l'idea di far risalire l'origine del concetto di laicità ai Vangeli, citando il famoso detto di Gesù Cristo "date a Cesare...", con l'intento non troppo velato di legare questo concetto alle presunte radici cristiane dell'Europa. In realtà il concetto moderno di laicità è figlio della rivolta anticlericale illuminista con radici che risalgono fino al Rinascimento.

Anzi gli antecedenti risalgono ancora più indietro nel tempo: la laicità intesa come neutralità dello stato

in materia religiosa era una comune esperienza dei cittadini degli imperi dell'Antichità, dove molti stili di vita erano accettati e rispettati. Certo bisognava sottomettersi all'autorità, dispotica e spesso arbitraria, dell'imperatore di turno e non si conoscevano i diritti umani ma si restava liberi di praticare i propri riti e di venerare gli dei del proprio clan o di non venerarne alcuno.

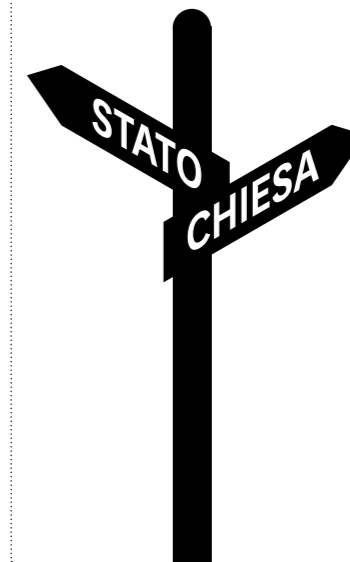
La nascita delle grandi religioni mondiali, con il loro messaggio universale trascendente i limiti statali ed etnici ha modificato questo assetto e le ha portate a ingerirsi sempre più negli affari dello stato e nelle vite private dei cittadini.

L'Europa non è stata la sola regione dove sono nate reazioni anticlericali a questo stato di cose. Si trovano

esempi in tutto il Vecchio Mondo, dall'imperatore Mogul, Akbar, che cerca in India di fondare uno stato secolare, neutrale in materia religiosa, agli imperi cinesi che hanno dovuto battersi più volte contro l'intromissione clericale buddista negli affari dello stato.

Se vogliamo promuovere la laicità è importante mostrare che essa è un valore comune a tutte le culture umane, non un corollario del colonialismo europeo. Anzi è possibile che siano state le culture indigene dell'America del Nord, con le loro tradizioni di autonomia personale e di limiti all'autorità dei capi, ad avere ispirato i filosofi illuministi.

Ma restiamo nel Vecchio Mondo e andiamo a conoscere alcuni personaggi antichi e moderni all'altro estremo del continente.



HAN YU

韓愈



(768 — 824)

Poeta cinese della statura di un Dante, Shakespeare o Goethe per il suo infusso sulla tradizione letteraria cinese. Perseguitato per la sua opposizione al buddismo e la promozione dei principi razionali del confucianesimo.

Dal suo punto di vista, letteratura ed etica sono interconnesse e propugnava quindi il ritorno ai classici valori confuciani di semplicità, logica ed esattezza.

Ciò lo portò in rotta di collisione con la casta buddista che dominava alla corte Tang 唐. Nell'anno 819 pubblicò all'attenzione dell'imperatore un memoriale sulle reliquie del Buddha nel quale denunciava le elaborate procedure intraprese dallo stato per conservarne le falangi, da lui considerate oscenità, che avrebbero dovuto al contrario essere distrutte.

Han Yu criticò anche il taoismo che considerava una dannosa escrescenza della cultura cinese, anche se concedeva che almeno era una religione autoctona e non straniera come il buddismo.

Ne "La via originale" (原道, Yuandao), sostenne che il monachesimo sia buddista che taoista era improduttivo e creava scombussolamenti sociali e economici, al contrario del confucianesimo che legava la vita morale privata dell'individuo al benessere pubblico dello stato.

HUANG ZONGXI

黄宗羲



(1610 — 1695)

Conosciuto anche sotto il nome di Huang Lizhou, fu uno dei maggiori studiosi e riformatori cinesi degli esordi della dinastia Qing 清. La sua critica dell'eccessivo autoritarismo del sistema politico cinese ispirò anche riformatori cinesi dell'inizio del XX secolo.

Figlio di uno studioso di spicco della dinastia Ming 明, Huang rifiutò di servire alla corte Qing che l'aveva sostituita, combatté con gli ultimi resistenti Ming nel sud della Cina e dopo la loro sconfitta si ritirò a vita privata e si dedicò allo studio. Di vasti interessi e ampia cultura, è conosciuto soprattutto come storico e fondatore della scuola orientale dello Zhejiang 浙江, che cercava di sviluppare uno studio della storia basato su standard obiettivi.

La sua principale opera il Mingyi daifang lu 明夷待访录, era una critica del dispotismo nel corso della storia cinese. Proponeva riforme della corte, del sistema educativo e di esami, del servizio militare e del sistema di tassazione, proponeva inoltre riforme giuridiche con lo scopo di trasformare l'amministrazione della giustizia da un regime dispotico in una equa operazione impersonale.

FANG LIZHI

方励之



(1936 — 2012)

È stato professore di astrofisica e vicepresidente dell'Università di scienza e tecnologia della Cina. Aderì molto giovane al Partito Comunista Cinese ma restò presto deluso dalle contraddizioni tra gli ideali e la pratica, scontrandosi con l'apparato di partito. Per le sue idee fu espulso e sottoposto al regime di rieducazione per intellettuali durante la Rivoluzione Culturale 大文化革命. Fang conseguì fama e notorietà dopo che il Partito Comunista Cinese compilò un'antologia dei suoi saggi politici e sociali distribuendoli nelle sedi regionali del partito con la richiesta a tutti i membri di criticarli. L'operazione però sfuggì di mano ai promotori, perché oltre a pubblicizzare le idee di Fang Lizhi, fece sì che molti le trovassero anche stimolanti e condivisibili. Infine le sue idee ispirarono nel 1989 la Protesta di piazza Tiananmen 天安门 a favore della democrazia.

Dopo la violenta repressione di Tiananmen, Fang e a sua moglie trovarono rifugio presso l'ambasciata USA di Pechino, dove rimasero un anno, accusati da Pechino di crimini anti rivoluzionari. Alla fine di giugno del 1990, furono autorizzati a lasciare la Cina e un aereo militare americano li portò in Inghilterra. Fang si trasferì poi negli Stati Uniti, dove insegnò fisica alla Università dell'Arizona. Nei suoi discorsi parlò di argomenti come diritti umani e democrazia intesi come questioni di responsabilità sociale. LP

- Amartya Sen, *The Argumentative Indian: Writings in Indian History, Culture and Identity*; Penguin, London 2005
- Anne Cheng, *Histoire de la Pensée Chinoise. Seuil*; Paris 1997
- Charles C. Man, 1491, *New Revelations of the Americas before Columbus*. Knopf; New York 2006
- Fang Lizhi, *The Most Manted Man in China*; Henry Holt & Co. New York, 2016

CONSIGLI DI LETTURA

A CURA DELLA REDAZIONE

Reif Larsen, *Le mappe dei miei Sogni* Mondadori 2010

Un libro fantastico. Parla di un ragazzino affascinato dalle mappe; parla di spartiacque continentali, perfino di un bacino imbrifero chiuso in cima alle Montagne Rocciose, tra Idaho e Montana; parla di treni, di alberi (chissà perchè non fumi?) genealogici, di evoluzione, di emancipazione femminile; e c'è perfino un interessante Mr Englethorpe, assistente del Prof Agassiz, che, malgrado studiasse e viaggiasse e facesse ricerche, non era sicuro che tutto ciò fosse utile, certo maledettamente interessante ma utile? Forse non conosceva Richard Feynman "la scienza è come il sesso: può avere dei risultati concreti ma non è per questo che la si pratica".

Sono intriganti i disegni di carri ferroviari, le mappe di scali ferroviari; e non manca il gusto dell'avventura, il viaggio attraverso l'America su un carro merci, l'incontro drammatico con un balordo nello scalo merci di Chicago; la società segreta del Megaterio e, ciliegina sulla torta, questi giurano fedeltà ai loro principi sul Kosmos di Alexander von Humboldt (se vi ha intrigato il bacino imbrifero chiuso di cui si diceva all'inizio, perché non andate a curiosare in quest'opera: ne hanno un paio di copie alla Biblioteca Cantonale di Lugano, una appartenuta addirittura a Stefano Franscini).

Può essere l'incontro con l'immaginazione e le letture di un'anima gemella.

Les libres-penseurs de l'Islam, *Courrier International (Hors-série)*

Da Karachi a Dakar, da Londres a Berlin, Kamel Daoud, Mona Eltahawy, Hamed Abdel-Samad, Fawzia Zouari, Salman Rushdie e molti altri, intellettuali o militanti, hanno deciso, mettendo in pericolo la loro vita, di battersi contro l'islamismo. I loro testi sono denunce senza compromessi.

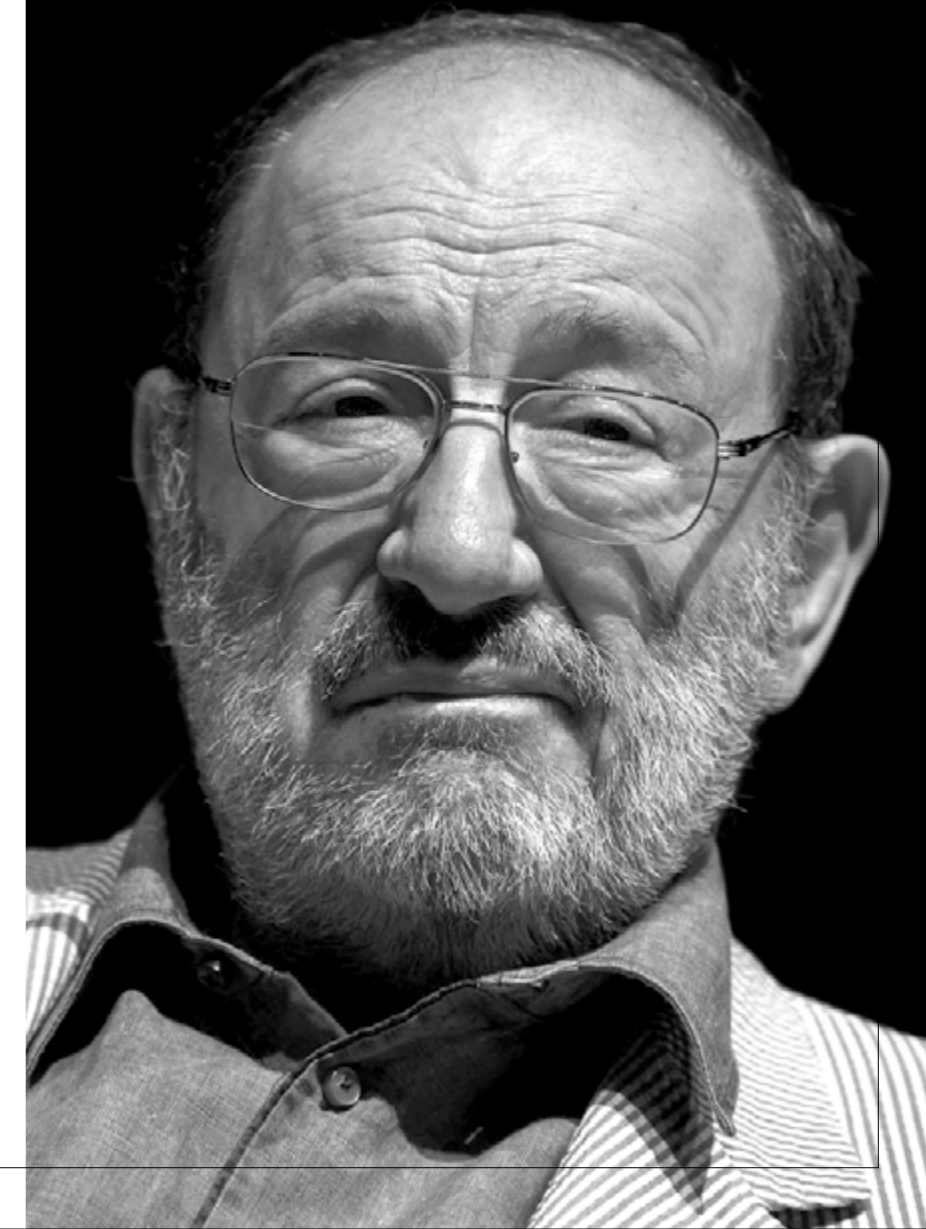
Questi Liberi-pensatori sono "scuoati vivi" dai fanatici islamici, martoriati nella loro cultura, nella loro lingua, nel loro vissuto, nella loro memoria e, per alcuni, nella loro religione.

Sono persone che richiama la loro società d'appartenenza sulle libertà, sulle diversità, sulla democrazia, sui diritti degli uomini, sull'uguaglianza di genere, senza scusare né i vari regimi militari né i movimenti di estrema destra.

Courrier international ha dato loro la parola in questa pubblicazione speciale e così si riesce a capire come è frammentato e diviso l'islam odierno.

→ boutique.courrierinternational.com/les-libres-penseurs-de-l-islam.html LP

CHI NON LEGGE A 70 ANNI AVRÀ VISSUTO UNA SOLA VITA: LA PROPRIA. CHI LEGGE AVRÀ VISSUTO 5000 ANNI: C'ERA QUANDO CAINO UCCISE ABELE, QUANDO RENZO SPOSÒ LUCIA, QUANDO LEOPARDI AMMIRAVA L'INFINITO. PERCHÉ LA LETTURA È UN'IMMORTALITÀ ALL'INDIETRO. UMBERTO ECO 1932—2016



DEUTERONOMIO, 28:53
LA PUNIZIONE DI DIO
PER I DISOBBEDIENTI
PREVEDEVA CHE
QUESTI MANGIASSERO
“IL FRUTTO DEL
PROPRIO SENO, LE
CARNI DEI PROPRI
FIGLI E DELLE PROPRIE
FIGLIE

GIOSUÈ, 6:21-27
SOTTO LA DIREZIONE
DI DIO, GIOSUÈ
DISTRUSSE L'INTERA
CITTÀ DI GERICO CON
LA PUNTA DELLA
SPADA; UOMINI, DONNE
E BAMBINI INCLUSI.
TENNE L'ARGENTO,
L'ORO, IL BRONZO ED
IL FERRO PER DIO E,
INFINE, DIEDE FUOCO
ALLA CITTÀ.

MATTEO, 10:35-36
GESÙ MOTIVA
LA SUA VENUTA:
“NON PENSATE CHE
IO SIA VENUTO A
METTERE PACE SULLA
TERRA; NON SONO
VENUTO A METTER
PACE, MA SPADA.
PERCHÉ SONO VENUTO
A DIVIDERE IL FIGLIO
DA SUO PADRE,
LA FIGLIA DA SUA
MADRE, LA NUORA
DALLA SUOCERA;
E I NEMICI DELL'UOMO
SARANNO QUELLI
STESSI DI CASA SUA”.

IMPRESSUM

Libero Pensiero
Periodico dell'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori Sezione Ticino

Anno IX – N. 33 (nuova serie)
Luglio – Settembre 2017

Edizione ASLP-Ti, Casella Postale 122
CH-6987 Caslano

ISSN 0256-8977

PROSSIMA CHIUSURA REDAZIONALE
31 agosto 2017

STAMPA
Fratelli Roda SA,
Industria grafica e cartotecnica
Zona industriale 2, CH-6807 Taverner

DESIGN
Antonio Bertossi

CHI È LIBERO PENSATORE?

L'impegno e l'azione del Libero Pensiero
conseguono ad una scelta di
vita fondata sui principi della libertà,
dell'uguaglianza e della solidarietà
che prescinde da ogni aspettativa
di ricompense ultraterrene.

Il libero pensatore può essere ateo,
agnostico, panteista o persino credente
in una entità superiore indefinita,
ma non contemporaneamente fautore
di una confessione religiosa.

L'adesione all'Associazione Svizzera
dei Liberi Pensatori non è compatibile
con l'appartenenza ad una qualsiasi
comunità religiosa.

La redazione precisa che, nel rispetto
d'una totale libertà d'espressione,
gli articoli firmati sono sotto
la responsabilità degli autori e non
coinvolgono l'ASLP-Ti nel suo insieme.

Eventuali reclami o suggerimenti
al palinsesto RSI possono essere
inoltrati all'indirizzo e-mail:
→ muldacevi@sunrise.ch

ABBONAMENTI

Gli interessati residenti in Svizzera
possono abbonarsi versando la quota
minima di 10 CHF su:

Bollettino Libero Pensiero,
CH-6987 Caslano
Conto Postale 65-220043-3

I lettori residenti all'estero desiderosi
di abbonarsi alla nostra pubblicazione
sono invitati a mettersi in contatto
con i seguenti indirizzi:

Redazione Libero Pensiero,
Casella postale 122,
CH-6987 Caslano
redazione.libero.pensiero@gmail.com

Gli arretrati si possono trovare
e scaricare entrando nel sito:

→ www.libero-pensiero.ch

→ Periodici

→ Archivio Libero Pensiero